ALL' ILL.MA ED ORNAT.MA SIGNORA

DONNA TERESA AGNESI

NE' PINOTTINI

CANTATE PER MUSICA

DEL DOTTORE

PIER-DOMENICO SORESI.

Io gloria in Lei, ed Ella in me virtute. Petr.

IN MILANO, MDCCLVI.

NEL REGIO-DUCAL PALAZZO.

Con licenza de' Superiori.

CANTATA PRIMA.

Le graziose
Voci soavi
Di Ninfa amabile
Hanno le chiavi
Del nostro cor.
Se poi risonano
Armoniose,
Son le più valide
Armi d'Amor.
Le graziose ec.

Soffri, illustre Sirena,
Del secolo splendor, novo ornamento
Alla Patria, che t'ama,
Che t'accresca un Poeta e gloria e fama.
Chi tuoi merti non pregia, o mai non ebbe

L'avventurofa forte
D'udirti al Gravicembalo, od è privo
E di fenfo, e di cor. La nobil arte,
Che armonico comparte
Spirto ai mobili boffi, e il vario Carme
Anima, ed orna sì, che alletta, e move;
In van la cerca altrove
Chi non la trova in Te. Tu parli al core,
Tu la mente foggetti. Il tuo bel canto
Supera umano ingegno: Il fuon, ch' elici,
Ogni emolo fgomenta. Il Vario, il Novo,
Il Grande, il Maeftofo, il Dolce, il Forte,
Il Tenero, il Gentile
Tutto s'ammira in Te; tutto in te piace;
Ogni lingua t'applaude; Invidia tace.

Belle mani, a voi degg' io
Quel piacer puro, innocente,
Che la mente, = ed il cor mio
Incominciano a provar.
Dolci labbra, è voftro vanto
Quel defio, che mi penetra
D'infegnar alla mia Cetra
Voftro Canto = a fecondar.
Belle ec.

CAN-

CANTATA SECONDA.

QUando riede a TERESA
Il cortese pensier di far felici
Eccelse Donne, e pochi scelti Amici,
Di modesto rossor le guance accesa
Scioglie un placido riso:
Indi il bel guardo fiso
Sulle vergate carte, arduo lavoro
Del suo fecondo Ingegno,
Desta dal muto Legno
Di mille Genj armonioso Coro.
E quel sì bene accorda
Il suon dell' auree fila alle parole,
Ch' altro stato chi l' ode omai non vuole.

Siede la Bella, ed agita
Gli eburni tasti docili;
E cento note, e cento
Mi manda in un momento
A penetrarmi il sen.

Allor del petto ſgombra
Ogni ombra = di tormento,
E moſtra il cor contento
Il volto mio ſeren.
Siede ec.

Dove, dove apprendeſti in chi t'aſcolta
Tanta gioja a verſar? E forſe Euterpe
Tal grazia, e forza della Muſic' Arte
A una Mortal comparte? Ah no: diſcende
Da miglior fonte il tuo valor. Le Muſe
O mai non furo, o aſſai di Te minori
Cedono alla tua fronte i ſacri allori.

Molte leggiadre ſole
Sognò l'antica età,
Onde il primier ſi dà
Muſical vanto.
Ma poco parer ſuole
Quant' Ella mai ſognò
A chi una volta può
Sentir tuo canto.
Molte ec.

CAN-

CANTATA TERZA.

QUanta invidia vi porto, o rari Ingegni,
Che temprando le corde
Su' risonanti Legni, o modulando
La pieghevole voce al suon concorde,
Nelle vaghe armonie l'età spendete!
Voi soli, voi potete
Comprender di Costei nella vostr' Arte
Il profondo saper. Io son fra i molti,
A cui sta dell' AGNESI ascosa in parte
L'immensa maestria; pur mi figura
Quel poco, che ne svelo,
La perfetta armonia, che s'ode in Cielo.
Il Pastor, che non comprende
Di mirabile Pittura
Tutto il pregio, e la beltà;
Pur l'ammira, e piacer prende,
Se vi scorge la natura
Con la sua semplicità.
Il Pastor ec.

Ma

Ma qual sì duro core
Senſibile non è ? Qual rozzo ſpirto
Non ſi ſente rapir , ſol ch' Ella ſtenda
Le dita leggeriſſime brillanti
Agli Ebani ſonanti ? Anzi cred' io ,
Ch' ogni inſenſata coſa annodi , e vinca ,
E pieghin gli elementi
Al portentoſo ſuon de' ſuoi concenti .

Folta nube , che lampi naſconde ,
Tutta oſcura la face del giorno
Vento fiero , che mugge d'intorno ,
Le ſals' onde = ſconvolge del Mar .
Ma ſe formi tuoi dolci concenti ,
Ride il Cielo , ſon placidi i venti ,
Il nocchiero può l'onde ſolcar .
Folta ec.

CAN-

CANTATA QUARTA.

DI quest' unica Sirena
La soave melodia
Mille inspira affetti, e moti
Prima ignoti = all' alma mia,
E la volge a suo piacer.
O mi sprona, o mi raffrena
L'agil mano incantatrice:
Tutto lice = al suo poter. Di ec.

Qualunque arduo Soggetto,
Donna, a trattare imprendi,
Sì facilmente il rendi
Sensibile a chi t' ode,
Che il ver faria men colpo. Al cor tu porti
Co' suoi veri color la viva imago
Degli oggetti, che pingi; onde a vicenda
Dietro le varie tue voci sonore
Proviamo odio, pietà, sdegno, e timore.
Qualor in tuon severo
Tu pingi Marte in Campo,
Sento il fragor guerriero,
Veggo dell' armi il lampo,
Che dubitar mi fa.

E l'Ani-

E l'Anima, che inganna
Quell' ideal cimento,
Or timida s' affanna,
Or piena d'ardimento
A guerreggiar ſen va:
Qualor ec.

Queſti novi preſtigi io pur vorrei,
Che apprendeſſer da Te color, che fanno
Con lungo ſtuol di muſici ſtromenti
Le notturne eccheggiar Scene ridenti.
Ma può tua ſola mano
Quel, che da numer tanto aſpetto in vano.
E' gloria di Te ſola
Imprimer nelle menti
La paſſion, che ſenti
Dolce ſcorrendo armonioſo legno,
E rimirar eſpreſſo
Nel volto altrui di tue vittorie il ſegno.

Se in flebili accenti
Eſprimi il dolor,
I dolci, che aſcolto
Pietoſi lamenti
Mi coprono il volto
Di freddo pallor.

E poſ-

E possono tanto
Le meste tue note ;
Che un tenero pianto
Mi bagna le gote ,
E stretto = nel petto
Mi palpita il cor .
Se ec.

CANTATA QUINTA.

DOnna , l'estranie genti ,
Cui l'orecchio non bea tuo dolce incanto ,
A questi versi miei
Presteran poca fede :
Perchè non san qual sei ,
Diran , che il Canto mio tuoi merti eccede .
Ma t' odano una volta ,
E cangeran pensiero ,
Vedendo il mio parlar minor del vero :
Perdona all' ardimento ,
Al basso stil perdona ;
Mi mosse il cor sincero
A ragionar di Te .

Cen-

Cento Cantori, e cento
Più chiari in Elicona
Il tuo valor altero
Esalteran con me.
Perdona ec.

Così elevato ingegno il Ciel ti diede,
Perchè un' Emola avesse
Degna di lei la tua maggior Germana (*)
Nel sentier della Gloria. Ella sarebbe
Senza di Te, pel suo saper profondo
Il portento del Sesso, unico al Mondo.

Chi non crede, Donne belle,
Che adornando il pronto ingegno
Meritar vi sia permesso
Onorata Eternità;
Venga, e veda due Sorelle
Del saper toccar il segno,
Ed allora al vostro Sesso
Tanta ingiuria non farà.
Chi ec.

(*) Donna Maria Agnesi, adorna d'ogni virtù, e versatissima nelle Matematiche, come dimostra il suo famoso Libro Delle Instituzioni Analitiche ec. Di queste due Chiarissime Sorelle si leggono i giusti encomj nella Storia degli Scrittori d'Italia del Celebratissimo Sig. Conte Giammaria Mazzucchelli.